

VERSO IL VOTO

Oggi si apre alla Fiera di Roma l'Assemblea costituente, attesi 2806 delegati
Nessuna Tv seguirà la diretta

Romano Prodi il primo a parlare
poi sarà la volta di Anna Finocchiaro
chiude gli interventi Veltroni

Contratto unico, così il Pd fermerà il precariato

di Maria Zegarelli / Roma



Il leader del Pd, Walter Veltroni, durante la trasmissione "Uno Mattino", a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Un sopralluogo alla Nuova Fiera di Roma ieri sera subito dopo il tg1, poi di corsa al Loft per limare fino a notte fonda le 40 cartelle del discorso che farà stamattina davanti ai 2806 delegati che dovranno approvare i documenti fondativi del Partito democratico. Walter Veltroni è lanciafiamma verso Palazzo Chigi, convinto che la scelta «unilaterale e coraggiosa» della corsa solitaria alla fine pagherà.

Un discorso denso, articolato, nel corso del quale illustrerà le linee guida «che devono imprimere il cambiamento del paese». La parola d'ordine di oggi sarà la «speranza», la cura per riaccendere passione per la politica sarà un vero e proprio «choc d'innovazione», con proposte «forti e innovative», per giovani e famiglie, dicono dal Loft di Sant'Anastasia. «Proposte concrete ed insieme un messaggio in positivo di speranza». In questi ultimi giorni il candidato del Pd ha incontrato più volte Tiziano Treu e Enrico Morando (incaricato di lavorare al programma che sarà presentato la prossima settimana) per ragionare su un'idea a cui il segretario tiene molto e che non è escluso che presenti proprio stamattina: un grande contratto unico, per i lavoratori dipendenti che permetta di superare le tante forme contrattuali a termine che in questi anni si sono tradotte in precarietà. Un contratto che porti gradualmente (due anni), dopo un periodo di «prova», alla stabilità, prevedendo incentivi per le imprese. Oltre al salario minimo legale, di cui ha già parlato nel salotto di Vespa, 1000-1100 euro al mese per i contratti a termine, soglia al di sotto della quale le imprese non dovranno andare, formazione in ogni momento e età della vita professionale dei lavoratori, incentivi e sgravi fiscali per favorire l'occupazione femminile. È necessario «un patto di solidarietà tra lavoro e impresa, due realtà strettamente legate nel loro destino - ha detto il segretario -». Gli imprenditori come i lavoratori sono il nerbo della società e ci vuole uno strumento fiscale a favore di salari e produttività». Nei giorni scorsi nella sede della Margherita, in via del Nazareno, Treu, Lin-

In questo modo si supereranno i contratti a termine e dopo una «prova» di 2 anni arrivare alla stabilità

«Il Partito democratico si è sbilanciato ancora di più sul versante moderato», sostiene il segretario del Pdc Oliviero Diliberto: «Ha scelto il centro».

Perché dice questo?

«Si alleanza con Di Pietro ed esclude la sinistra».

Per via delle tensioni che avete creato in questi venti mesi di governo, dice Veltroni.

«Ma se Di Pietro ha litigato ininterrottamente con tutti, ha candidato De Gregorio, che è passato il giorno dopo alla destra, si è occupato di tutte le materie possibili e non delle infrastrutture. Quella del Pd è una scelta incomprensibile, se non come operazione meramente elettorale».

Non lo sarebbe stato anche con voi? Per dirne una, Veltroni sostiene che vanno riconfermate le missioni militari all'estero e voi chiedete il ritiro dall'Afghanistan.
«Oggi che non c'è l'accordo ciascuno è libero di esprimere la propria opinione. Ma vorrei ricordare che per due anni noi le missioni le abbiamo votate. Abbiamo pagato un prezzo davvero alto, anche nel rapporto con i nostri elettori, in nome della lealtà al governo».

Come pensate di ricostruire il rapporto di fiducia col vostro elettorato?
«Intanto, con questo messaggio di unità che viene dall'accordo raggiunto dai quattro partiti della sinistra. È la prima volta da decenni che invece di dividerci ci uniamo. Dopodiché, quello che farà o meno recuperare il rapporto di fiducia non sarà la campagna elettorale ma ciò che viene dopo».

Cioè?
«I nostri comportamenti, più che le paro-

Lo Statuto

Le primarie, l'Albo i vincoli e le deroghe

Lo statuto Con 46 voti favorevoli, 11 astenuti (bindiani e lettiani) e nessun contrario è passato in commissione.

Due nodi centrali dovranno trovare una soluzione definitiva in Assemblea Costituente: soglie di sbarramento e primarie.

Si sta andando dal 15% al 5% per candidarsi, si capirà oggi.

Il Pd avrà un albo pubblico degli elettori del segretario e un elenco degli iscritti al partito che invece selezioneranno i candidati alla leadership.

Altra novità: saranno le primarie l'unico metodo di selezione delle cariche monocratiche (presidente di regioni e province, sindaci). I parlamentari del Pd, così come gli eletti negli organismi monocratici, non potranno svolgere più di tre mandati.

Prevista una deroga per i big del partito, che può essere concessa solo su richiesta del diretto interessato, per una quota che non superi il 10% degli eletti del Pd.

Il manifesto

La Carta costituzionale, pilastro su cui innestare la novità

La Resistenza e l'Antifascismo: ci sarà un preciso, esplicito riferimento a questi principi nel Manifesto che indica i valori fondanti del Partito democratico. Questo dice l'articolo 3:

«La Costituzione repubblicana, nata dalla Resistenza antifascista, è il documento fondamentale dal quale prendiamo le mosse. La Costituzione non è una semplice raccolta di norme: oggi non meno di ieri è la decisione fondamentale assunta dal popolo italiano sul come e sul perché vivere insieme. È il più importante fattore di unità nazionale e di integrazione sociale, proprio in quanto assicura il consenso della comunità sui principi della convivenza al suo interno e permette di dirimere i conflitti di opinioni e di interessi. Il Partito Democratico riconosce i valori che ispirano la Carta costituzionale, unitamente a quelli della Carta dei diritti umani fondamentali dell'Unione Europea e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite».

Il codice etico

La trasparenza morale dei comportamenti

Il Pd non metterà ginecologi e dentisti con le tessere di partito nelle Asl, o direttori nei Cda delle municipalizzate: insomma non lottizzerà. È questo uno dei solenni impegni contenuti nel Codice etico Tra i Principi, si legge che «lo stile politico» degli esponenti del Pd, è improntato a «onestà, lealtà, sobrietà, generosità e gratuità». Essi «mantengono con i cittadini un rapporto corretto, non strumentale e costante, non limitato alle scadenze elettorali». Inoltre «sanno di non dover abusare della loro autorità o carica istituzionale per trarre privilegi: rifiutano una gestione oligarchica o clientelare del potere, logiche di scambio o pressioni indebite». Insomma, niente raccomandazioni. «Gli uomini e le donne del Pd» rinunceranno «dall'assumere incarichi esecutivi nel Partito» a tutti i livelli, se il loro ruolo ricoperto in imprese, associazioni, enti o fondazioni economiche, «possa configurarsi un conflitto di interesse tale da condizionare i propri comportamenti».

da Lanzillotta e Enrico Morando, si sono incontrati per studiare le coperture economiche e la fattibilità delle proposte programmatiche che sono già state in parte presentate dal segretario Pd. Dal fiscal drug, alla riduzione della pressione fiscale in busta paga, alla rivoluzione nella pubblica amministrazione, che dovrà diventare più efficiente e dove dovrà iniziare a valere la meritocrazia, alla lotta all'evasione fiscale.

Ma oggi Veltroni parlerà a lungo anche di altri temi molto a cuore agli italiani. La sicurezza, anzitutto. «La sicurezza è un diritto di ogni cittadino», ha ripetuto a lungo nei giorni scorsi, ma anche la legalità sarà un tema all'ordine del giorno. Dunque, sicurezza, legalità, rifiuti, tre emergenze che aspettano misure concrete. «Mi gioco la partita per aiutare il Paese a tornare a crescere», ha ripetuto anche ieri.

Intanto alla nuova Fiera di Roma tutto è pronto. Stamattina Romano Prodi alle 11 aprirà i lavori - è il presidente dell'Assemblea - poi sarà la volta di Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato e infine il discorso del segretario. Un'ora, forse più. Subito dopo toccherà ai presidenti delle tre commissioni che hanno lavorato ai documenti fondativi del Pd: Alfredo Reichlin (Valori); Salvatore Vassallo (Statuto) e Sergio Mattarella (Codice Etico). Gli interventi verranno seguiti in diretta da Nessuno Tv. L'Assemblea procederà al voto degli emendamenti e dei documenti finali. Nel pomeriggio previsti, tra gli altri, anche gli interventi di Massimo D'Alema e Francesco Rutelli (candidato sindaco per Roma). Quaranta metri lineari di schermi dietro il palco, un filmato con i volti di giovani, operai, eccellenze e talenti d'Italia, i paesaggi e le frasi che richiamano il Lingotto e Spello. Al centro del palco il podio, a lato il tavolo di presidenza. Sfondo verde, «si può fare» ripetuto sullo schermo gigante e sugli schermi. L'inno di Mameli, «Mi fido di te» e «Fango» di Jovanotti a sigillare la nascita di un partito che da oggi avrà scritti nero su bianco i propri connotati.

Verranno approvati Statuto, manifesto e codice etico
Tra le priorità anche sicurezza e legalità

L'INTERVISTA «Non ci hanno voluti e hanno scelto Di Pietro che ci aveva portato De Gregorio...»

Diliberto: «La lotta di classe non è finita Il Pd ha scelto la via del moderatismo»

di Simone Collini / Roma



Il leader del Pdc Oliviero Diliberto. Foto di Martina Cristofani/Ansa

le. Vedo che sia il Pd che Fi dicono che la prossima legislatura sarà quella costituente. Noi non dovremo prestarci a nessuna manipolazione della Costituzione, ed anzi dovremo fare su questo un'opposizione di grandissimo rigore».

Parla come se fosse sicuro che dal voto di aprile nascerà un governo di larghe intese.

«Infatti, è quello che penso».

Veltroni ha già smentito più volte.

«Faccio una scommessa con i lettori dell'Unità: conservate questa intervista e vediamo dopo le elezioni chi aveva ragione».

Perché tanta sicurezza?

«Questa legge elettorale produrrà di nuovo un Senato con una maggioranza risicata. Chiunque vinca, i due poli più gran-

di dovranno intendersi, o in un governo insieme o in forme di collaborazione molto stretta».

Ci saranno desistenze in alcune regioni?

«Impossibile, visto che il Pd ci ha messo alla porta. A questo punto la Sinistra deve correre da sola, ovunque, fare una battaglia anche in modo aspro e prendere il maggior numero di voti possibile. Pro-

prio per impedire lo scenario peggiore dopo».

Che ne pensa della proposta di Veltroni di un compenso minimo di mille euro per i precari?

«La proposta di dare più soldi ai precari è sacrosanta, ma avrei preferito che l'avesse fatta il Pd al governo. Noi glielo abbiamo chiesto più volte. E poi c'è un'altra questione, e cioè non può esserci uno

scambio del tipo: più soldi in cambio del precariato a vita. La condizione del precario in sé, indipendentemente dagli emolumenti, è inaccettabile perché è la privazione del futuro. Io sono perché non ci sia il precariato. È una cosa strategicamente diversa».

Dopo il voto ci saranno alla Camera e al Senato i gruppi unici della Sinistra arcobaleno?

«Dipende da cosa ci dirà il voto, cioè da cosa il nostro popolo ci dirà di volere o non volere. Per quanto mi riguarda sono determinatissimo a proseguire nel processo unitario, nelle forme che saranno possibili. Dopodiché, vediamo se viene premiato o meno questo esperimento».

Esperimento che prevede la scomparsa della falce e martello.

«Finché io resterò segretario i Comunisti italiani non spariranno
Così come falce e martello»

«Avevo proposto di mantenere anche i simboli tradizionali, ma sono stato sconfitto. Lo considero un errore. Spero di sbagliare, ma lo giudico un errore anche dal punto di vista elettorale».

Comunque la falce e martello è destinato a scomparire, se proseguirà il processo unitario, non crede?

«Questa ipotesi è semplicemente inesistente, perché la falce e martello rimane il simbolo del mio partito, che non ha nessuna intenzione di sciogliersi».

Magari non oggi, ma un domani?
«Per l'attuarsi di un'ipotesi di questo genere i Comunisti italiani dovrebbero prima cambiare segretario».

Veltroni parla di un patto tra lavoratori e imprenditori per la crescita del Paese: che ne pensa?

«L'idea dell'annullamento della lotta di classe in nome di un interesse comune, presunto, di lavoratori e padroni non sta né in cielo né in terra, perché hanno interessi contrapposti, non comuni».

La crescita economica non può essere un interesse comune?

«Dal punto di vista delle tesi padronali la crescita passa attraverso un azzeramento dei diritti del lavoro».

Sosterrete Bertinotti premier: una rivalutazione, dieci anni dopo la scissione?

«È il personaggio della sinistra oggi più autorevole, tra i diversi leader che ci sono in campo, io lo avevo candidato a fare il capo di un processo di unificazione della sinistra la bellezza di tre anni fa. Oggi non vedo più le ragioni di una divisione tra due diversi partiti comunisti. Le motivazioni della scissione erano innanzitutto nel rapporto con il centrosinistra. Che oggi non c'è più».